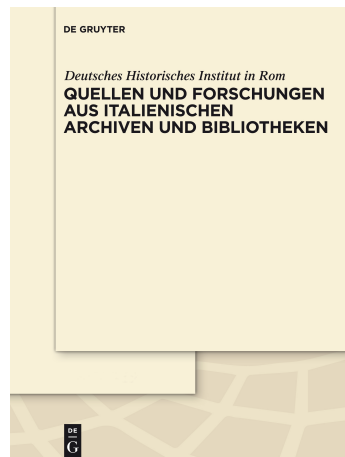


Format de citation

Marrocchi, Mario: Rezension über: Federico Marazzi, San Vincenzo al Volturno. L'abbazia e il suo territorium fra VIII e XII secolo. Note per la storia insediativa dell'Alta Valle del Volturno, Montecassino: Pubblicazioni Cassinesi, 2012, in: Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken, 94 (2014), S. 573-574, DOI: 10.15463/rec.1189739666



copyright

Cet article peut être téléchargé et/ou imprimé à des fins privées. Toute autre reproduction ou représentation, intégrale ou substantielle de son contenu, doit faire l'objet d'une autorisation (§§ 44a-63a UrhG / German Copyright Act).

così, una riconsiderazione, collocando le indagini archeologiche su San Vincenzo al Volturno nel quadro dei siti di scavo alto medievali euro-mediterranei e monastici. Giunge, così, a leggere le peculiarità delle diverse fasi di vita della fondazione, in un quadro ampio di vicende, mettendo in piena luce la fortunata scelta del sito, peraltro in continuità con strutture precedenti, sia nella dimensione propriamente ambientale sia in quella topografica e negli equilibri dei rapporti tra longobardi e franchi, tra ducato di Benevento e Roma. Stratificando con attenzione i risultati delle indagini e giocando di sponda con il *Chronicon Vulturnense*, senza cadere in vizi combinatori delle due tipologie di fonti e di metodologia, Hodges raggiunge i migliori risultati che una collaborazione interdisciplinare profonda può sortire. Ad esempio, dalla fonte scritta emerge per la fase carolingia un momento importante della fondazione, con la spinta delle riforme di Benedetto di Aniane ma anche con il ruolo delle donazioni regia beneventane: tutto ciò trova puntuali conferme anche nelle fonti materiali, così come nel costante parallelo, a tratti competitivo, con Montecassino. Nel corso del secolo IX viene dunque a collocarsi quello che Hodges definisce lo zenith di San Vincenzo, quanto meno come struttura monumentale, più precisamente tra gli anni Trenta e Quaranta: tale primato è osservato rivolgendo lo sguardo ad altri importanti indizi che l'indagine archeologica mostra sul ruolo economico-sociale della fondazione, nel contesto locale e nelle relazioni con la corte beneventana e con Napoli, che inserivano San Vincenzo in una dimensione ampia, tratteggiata anche tramite comparazioni con casi di altre importanti fondazioni europee. In conclusione, il libro offre tanto interpretazioni puntuali sui molteplici cantieri di scavo quanto una lettura di insieme. Le divergenze, quando non i contrasti, col gruppo di ricerca che attualmente lavora sul monastero e sui siti ad esso legati, coordinato da Federico Marazzi, (si veda in questo stesso numero della rivista la seguente recensione a un suo recente volume) sono un ulteriore segno della eccezionale opportunità che San Vincenzo può rappresentare, nei tanti ambiti ancora da indagare, per dare nuovi stimoli di riflessione sulla società, l'economia e le istituzioni altomedievali.

Mario Marrocchi

Federico Marazzi, San Vincenzo al Volturno. L'abbazia e il suo territorium fra VIII e XII secolo. Note per la storia insediativa dell'Alta Valle del Volturno, presentazione di Faustino Avagliano, Montecassino (Pubblicazioni Cassinesi) 2012 (Archivio storico di Montecassino. Studi e documenti sul Lazio meridionale 15), 147 pp., ill., ISBN 978-88-8256-315-8, € 50.

In apertura del libro, una breve presentazione di Faustino Avagliano ripercorre le tappe della fortunata stagione storiografica di San Vincenzo degli ultimi trent'anni e precede l'introduzione dell'Autore con riferimenti bibliografici al monumentale lavoro intorno al *Chronicon Vulturnense* che Vincenzo Federici non poté compiutamente condurre, ma anche ai basilari contributi di Mario Del Treppo, prima, e di

Chris Wickham, poi. Pur avvalendosi dei fondamentali apporti che l'archeologia ha offerto per la conoscenza di San Vincenzo, ai quali lo stesso Marazzi ha contribuito, questo libro è primariamente costruito su un'attentissima analisi delle fonti scritte, sostanzialmente la famosa cronaca-cartulario e i materiali ruotanti attorno ad essa (per considerazioni maggiormente legate agli aspetti archeologici si veda, in questo stesso numero della rivista, la recensione a un volume di Richard Hodges, Sarah Leppard e John Mitchell alle pp. 572sg.). Il primo capitolo ripercorre le vicende relative alla formazione della Terra Sancti Vincentii, cioè l'amplissimo blocco fondiario che si estende nell'Alta Valle del Volturno, propagandosi verso la Media Valle del Sangro e giungendo in prossimità della città di Venafrò: un'analisi non semplice, per il necessario confronto con il problema delle possibili interpolazioni operate sulla documentazione. Marazzi perviene a una proposta di ricostruzione secondo la quale il monastero dovette avere a disposizione le terre fiscali contermini fin dalla fondazione da parte del duca di Benevento Gisulfo I, sebbene conoscendo, poi, successivi ampliamenti fin dal ducato di Arechi II, nell'ambito della politica di Desiderio, ma con ulteriori estensioni per opera di successivi sovrani, fino ad arrivare a quel privilegio ottoniniano del dicembre 981 che servì a confermare una situazione stratificatasi nel tempo. In un secondo capitolo vengono affrontate le successive tappe che portarono ad ampliamenti e a riorganizzazioni del territorio e a nuove fondazioni, in una lettura non limitata alle vicende meramente patrimoniali e, invece, nella costante dialettica che San Vincenzo tenne con i diversi poteri comitali, principeschi, regi e papali tra il secolo X e il XII, resa più complessa dallo spostamento della comunità a Capua, successivamente al sacco saraceno dell'881. Sembrano di particolare interesse, in tale parte del volume, i capitoli II.1.3 e II.1.4 che mostrano come scelte che superficialmente potrebbero apparire frutto di meri riassesti insediativi siano invece sempre da leggere con attenzione alle dinamiche più generali entro le quali anche un potente monastero come San Vincenzo si trovava ad operare, tra i poteri locali e quelli dell'Impero e del Papato. Un'appendice su popolazione, economia e morfologia insediativa dei villaggi dell'Alta Valle del Volturno chiude il volume, auspicando un'attività di scavo archeologico che vada oltre il grande cantiere riguardante il complesso abbaziale e che investa le diverse località verso cui la documentazione scritta orienta l'indagine. Se ciò è senz'altro da augurarsi, non meno importante pare la prosecuzione del lavoro sulle fonti scritte, proprio alla luce dei risultati che il libro offre, poiché lo studio di Marazzi conferma che l'indagine storica, distinta da quella diplomatistica sebbene non meno bisognosa di un'attenta verifica della genesi delle scritture, può recuperare informazioni preziose anche da documentazione „formalmente eccepibile“ (pp. 45sg.). Il tema della correttezza del dialogo tra archeologia e storia, senz'altro sempre interessante, trova nel caso di San Vincenzo un caso di notevole importanza, per la complessità delle fonti scritte e per l'abbondante varietà di siti, scavati e ancora da esplorare.

Mario Marrocchi